

Et voilà! Dal cilindro di prestigiatore di La Tribuna ecco che esce, finalmente, la frase magica: «Chi sono io per giudicare un gay?» Così, con la benedizione di Papa Francesco si sdoganerebbero nozze gay, adozioni per coppie omosessuali et similia. E si allineerebbe la serenissima Repubblica agli Stati più moderni, che in questo campo hanno fatto scelte rivoluzionarie. E si otterrebbe la soluzione di uno strano stato di cose: «Perché – si dice – se è permesso a un single di adottare un bimbo, questo diritto non è applicato anche alle coppie gay?» Già, forse anche su questa norma varrebbe la pena di riflettere, perché ogni adozione cerca di risolvere il problema di un bambino, e non è invece diritto compensativo per la coppia o per il singolo. E sappiamo che persone già provate perché orfani, o abbandonati dai genitori o perché i genitori sono stati privati della patria potestà hanno diritto a una famiglia che sia tale, con un babbo e una mamma degni di questo nome.

È strano, dicevo, notare come molti, per imporre una propria visione della realtà – anche con mezze verità, citazioni fraintese, bugie belle e buone – cerchino di tirare in ballo il Magistero della Chiesa (di cui, per il resto, importa ben poco)! E si estrapolino affermazioni che hanno un contesto preciso, e un significato diverso da quello loro attribuito. Così la Chiesa smette finalmente i panni del crociato, per allinearsi alle voglie di chi non solo sceglie (ed è nel suo diritto) di avere il comportamento sessuale che preferisce, ma vuole imporre (e questo non è nel suo diritto) una visione di famiglia che contrasta con la storia, la tradizione, i valori dello Stato in cui viviamo. Sì, perché da sempre (penso al diritto romano, ben precedente alla nascita e alla diffusione del cristianesimo) la famiglia è stata concepita come «seminarium reipublicae» e «principium urbis», e tale famiglia è costituita dal rapporto stabile di un uomo e di una donna, per il bene reciproco e la generazione dei figli. Altri tipi di convivenza non possono essere ritenuti famiglia nel senso proprio del termine, e possono avere certamente difese giuridiche appropriate, ma diversificate.

Se vogliamo avere l'appoggio del Papa (non solo di Francesco, che comunque continuamente ripete di essere figlio fedele della Chiesa) dobbiamo seguire quello che il Papa continuamente dice. Tutto, e non il resoconto falsificato dei giornali. E Papa Francesco, tra l'altro, proprio ai politici francesi, dopo l'approvazione della iniqua legge Taubira, ha ricordato che compito di un politico è anche quello di «abrogare le leggi ingiuste», e non quello di farsene paladino. E ha continuamente espresso la convinzione della Chiesa che il matrimonio è il legame stabile di un uomo e di una donna.

Dunque, se volete fare le battaglie per i vostri interessi, non arruolate alleati che tali non sono, se non a prezzo di menzogne e censure.

Don Gabriele Mangiarotti